

## L'INQUINAMENTO DELL'ARIA

# Le nuove stufe a biomassa emettono 8 volte meno PM10

**Nel Veneto una famiglia su tre ha impianti alimentati a legna. Nel Padovano ha sede Aiel che promuove il ricambio con incentivi dei vecchi impianti**

VENEZIA

Ridurre le emissioni di polveri sottili (PM10) derivanti dal riscaldamento domestico a legna e pellet si può, a patto di rafforzare il turn-over tecnologico, rottamando oltre 6 milioni di apparecchi che hanno più di 10 anni, che rappresentano oltre il 70% del parco installato e contribuiscono all'86% delle polveri sottili derivanti dalla combustione domestica di biomassa. La rottamazione di vecchie stufe e caminetti e la loro sostituzione con apparecchi moderni con emissioni di PM10 da 4 a 8 volte inferiori è al centro dell'impegno di Aiel, l'associazione con sede ad Agripolis nel Padovano che rappresenta 500 imprese della filiera bosco, legno, energia e che da vent'anni si batte per un uso sostenibile, responsabile e corretto delle biomasse legnose, prima fonte rinnovabile del nostro Paese, utilizzate da 25 milioni di famiglie.

Per quanto riguarda il Nord Italia e il Veneto in particolare, una recente indagine coordinata da Arpav Veneto nell'ambito del progetto europeo Prepair ha stimato che circa il 22% delle famiglie nel Bacino Padano utilizza biomasse quali legna da ardere e pellet per scaldarsi e/o cucinare, con valori che vanno da un minimo del 14% in Lombardia, fino a un massimo del 45% nella provincia autonoma di Trento, passando per il Veneto, con circa il 30%.

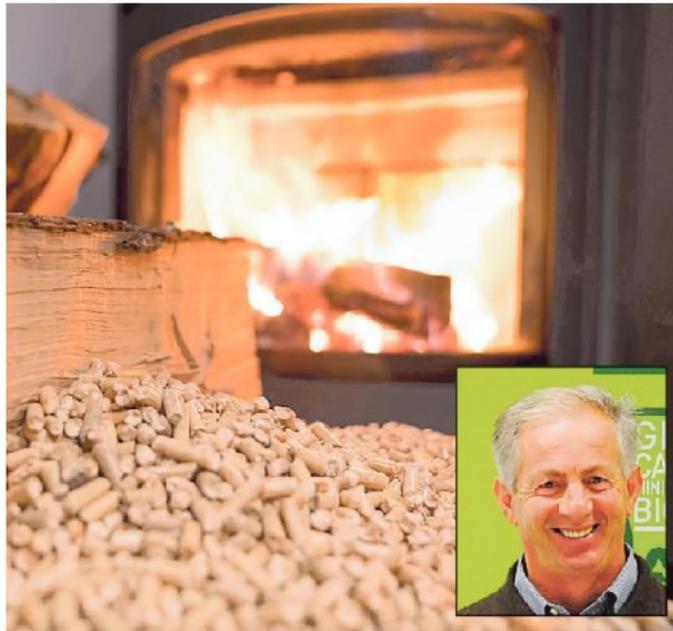
«Riscaldare l'abitazione con legna o pellet» sostiene Domenico Brugnoli, presidente di Aiel «è parte integrante dello stile di vita degli italiani, anche per i vantaggi per il budget familiare, con risparmi che possono arrivare fino all'80%, rispetto ai combustibili fossili. È irrealistico etichettare il riscaldamento residenziale a le-

gna e pellet come una cattiva abitudine da eradicare. Chi sceglie di usare la più antica fonte rinnovabile per riscaldarsi lo fa in modo consapevole, sapendo di abbinare benefici anche di natura ambientale e sociale. Aggiungo che dal 2017 con l'Accordo quadro tra le Regioni del Bacino Padano sono stati introdotti limiti molto severi per l'utilizzo del riscaldamento a legna e pellet nel caso di sforamenti dei livelli di PM10 e per le nuove installazioni».

Ma la buona volontà del singolo non basta, servono degli incentivi di sistema che aiutino il privato a fare scelte sostenibili. Il Conto Termico nasce proprio per concorrere al raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dai Piani di azione per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica.

«Demonizzare il Conto Termico è un errore» aggiunge Annalisa Paniz, direttore Affari generali e relazioni internazionali di Aiel. «Nel 2019, ha sostenuto 68 mila interventi di sostituzione di impianti a gasolio o biomassa obsoleti con moderni impianti a biomassa, per un totale di 146,5 milioni erogati. Grazie a questi interventi, è stata evitata l'immissione di 3.300 tonnellate di PM10 in atmosfera». Tali riduzioni rientrano nel graduale processo di miglioramento della qualità dell'aria. Infatti, in Italia le emissioni della combustione di biomasse sono diminuite del 23% dal 2010 al 2018, passando da 123 mila a 95 mila tonnellate (Ispra 2020). In Veneto le emissioni si sono ridotte del 35% dal 2006 al 2018, ossia di circa 5 mila tonnellate di PM10. Tuttavia, il Conto Termico è poco conosciuto: la spesa annua nel 2019 per incentivare tutti gli interventi realizzati da privati (77,6% del totale) ammonta a 213 milioni, a fronte di un limite di spesa di 700 milioni. —





Legna e pellet combustibili, nel riquadro **Domenico Brugnoni**